

Osservazioni sulla dissenteria delle Indie orientali [sic] con una nuova e utile maniera di curarla ... / Traduzione dall'Inglese.

Contributors

Moseley, Benjamin, 1742-1819.

Publication/Creation

Pavia : B. Comini, 1792.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/wrffpvma>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

OSSERVAZIONI

3

SULLA DISSENTERIA DELLE INDIE ORIENTALI

CON UNA NUOVA E UTILE MANIERA DI CURARLA

DEL SIGNOR

BENIAMINO MOSELEY

CHIRURGO NELLA GIAMMAICA

(Traduzione dall' Inglese)

Aestimatio causae saepe morbum solvit. CELSUS.

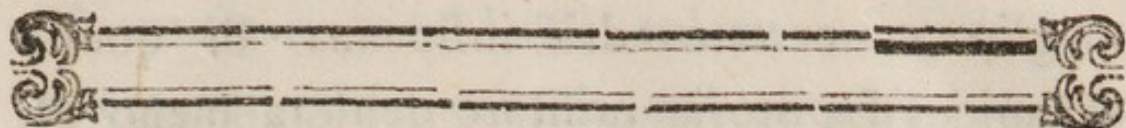


PAVIA MDCCXCII.

Presso Baldassare Comini. *Con approvazione.*

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b31912217>



OSSERVAZIONI

SULLA DISSENTERIA DELLE INDIE ORIENTALI EC. (1)

La dissenteria essendo una malattia così distruggitrice del militare tanto sul campo che nelle guarnigioni, ed un seguace costante in tutte le militari evoluzioni ne' climi caldi . . . è cosa importantissima l'investigare la malattia in ogni occasione colla massima attenzione sulla speranza di ritrovare qualche metodo di por freno alle sue rovine. Egli è questo un soggetto sul quale è grandemente interessata la conservazione del genere umano, e sovente la gloria e l'onore di una Nazione. Oltre alla causa dell'umanità, ci sprona a questa ricerca ancor la politica imperocchè si possano riguardare come deluse le misure

A 2

(1) Inserite nel Giornale fisico di BRUGNATELLI.

meglio concertare dall' influenza di questa calamità . La storia militare deplora meno gli uccisi in battaglia di quelli che caddero vittima della dissenteria .

Abbiamo grandemente a dolersi , che i lavori degli Scrittori medici abbiano avuto sí poco successo ; e che i migliori loro tentativi abbian solo dimostrato quanto poco noi conosciamo , e quanto abbiamo ad imparare per curare questa malattia .

Sarò felice , se le seguenti osservazioni potranno contribuire ad allontanare alcune delle molte difficoltà che loro si presentano , e ad indurre altri di maggiore abilità e agio di me a proseguire il soggetto , affinchè la malattia venga diretta dalla più avventurosa e certa pratica .

L'etimologia e definizione della dissenteria sono troppo bene conosciute da meritare attenzione , mentre manca qualche cosa di utile , e s' aspetta qualche cosa di nuovo .

Ponderate e bene intese le cagioni della malattia siamo condotti alla cura dovuta . Ella è osservazione del gran SYDENHAM , che » non gli mancavano mai prescrizioni » per una malattia , quand' egli ne conosceva

„ la causa « ; e ch' egli soleva sempre procedere con gran cautela nel prescrivere finchè non l' aveva rinvenuta .

La malattia di cui si tratta è stata , cred' io considerata più negli effetti , e nelle cagioni remote e concorrenti , che nella sua cagione *immediata* : e da ciò provenne l' inutilità dei diversi tentativi stati proposti per curarla .

Gli scrittori hanno fatto poco più che accennare i tempi , e i luoghi in cui ella è stata maggiormente fatale ; la comparsa sotto la quale si è manifestata , i di lei sintomi , la strage che ha fatto , le diverse maniere colla quale è stata trattata senza un successo costantemente certo , e i fenomeni osservati nella sezione dei cadaveri .

Quel grand' Uomo che abbiám' ora rammentato , seguendo sempre la natura come maestra infallibile , non si arrestò mai agli effetti , ma si inoltrò a scoprire le cagioni della malattia , e si studiò di ajutare la Natura nei mezzi che essa stessa impiegava per vincerle , oppure di sostituire all' uopo un metodo migliore , e più sicuro : al qual principio il mondo è debitore di quell' opera , inaprezzabile che non perirà mai , opera

fondata sulla natura , e su d' una base convenevole a tutti i climi, e che si sostiene immobile qual Palladio della Medicina contro gl' errori superstiziosi della media età , e le chimere ingegnose di questi ultimi tempi. Egli insegnò che la dissenteria è *una febbre della stagione , o della sua propria specie retro-pulsa negl' intestini* ; eppure tutti i Medici dopo lui di quest' eccellente aforismo non hanno quasi fatto altro uso che quello di citarlo , come lo provano abbastanza le regole che ci hanno lasciate pel trattamento di questa malattia .

Nel corso di dodici anni d' esperienza in quest' Isola , e dopo tutte ancora le nozioni che io ho potuto procurarmi da tutte le parti dell' Indie Orientali , ho sempre invariabilmente trovata la verità di questa opinione di SYDENHAM , ed ho osservato , che come il secesso col numero delle evacuazioni dimostra la quantità , così accenna pure lo stato della febbre della stagione ; poichè quando questa esiste , oppure il soggetto è malato , queste evacuazioni sono più frequenti in quelle ore appunto nelle quali le febbri sono nella loro esacerbazione , e ac-

cade l'opposto in quelle della remissione; in oltre è frequentemente osservata la loro comparsa alternativa.

Nè può cader dubbio, che questa febbre, come molt'altre, dipenda da un *arresto di perspirazione*. Essa non è già limitata a stagione fredda o calda, umida o secca, a qualche specie particolare di alimenti, all'uso dell'acqua, di liquori, o di frutti, ma ella è principalmente l'effetto delle improvvise mutazioni, o d'altre cagioni come sarebbe esporre il corpo ad un arresto subitaneo della menzionata evacuazione.

So bene che gli Scrittori fanno un gran caso dalle cagioni eccitanti, e delle interne cagioni predisponenti; il caldo, e l'umido, certi fermenti putridi, l'infezione ec. ec.: ma dopo un attento esame saremo convinti, che troppo si è voluto attribuire a queste immaginarie circostanze, mentre ci rimane sconosciuta tuttora *la cagione immediata, il primo mobile* della malattia. Senza dubbio però vi vuole una cagione che agisca unitamente, altrimenti la perspirazione ostrutta, produttrice di tanti mali, dovrebbe sempre suscitare la malattia medesima.

La pelle è il grande emuntorio dell'insensibile perspirazione, che nei climi temperati d'Italia secondo il calcolo di SANTORIO ascende a cinque ottavi di tutta la massa, che s'introduce nel corpo: ora noi non ci maraviglieremo degli sforzi violenti che fa immediatamente la natura all'arresto improvviso d'un'evacuazione tanto estesa: e se si ponga mente ai secessi di alcuni ammalati, dopo evacuato tutto ciò che si contiene ordinariamente negl'intestini, prima che succeda rottura di vasi sanguigni, ed in quegli intervalli, quando non v'ha mescolanza di sangue, o di muco, si vedrà che esse non sono poi altro che un fluido sieroso, acre.

Siccome io ho sempre diretta la mia pratica, inerendo a questa teoria, che la dissenteria sia una *certa febbre* degl'intestini, e che questa febbre sia cagionata dalla *perspirazione soppressa* portatasi sopra di essi: così io ho veduto migliorar la malattia, ripristinando la secrezione pel suo naturale emuntorio: e spesso non ho trovato difficoltà a guarirla prontamente, quando l'ho attaccata sul suo principio.

La pratica comune, e fatale di attaccare

il male negl' intestini a forza d' oppiati , o d' astringenti non è capace che di aggravare l' effetto , mentre se ne trascura affatto la cagione . Tra le molte formole proposte per la dissenteria si trovano la radice di serpentina , la polvere di DOVER , e altre siffatte medicine diaforetiche , amministrate però in modo che devono aver prodotto più sovente del male che del bene , e si vede chiaro , che non si è avuto riguardo realmente alla pelle , e molto meno che il *sudore* sia stato considerato come il solo metodo da potervi contar sopra .

PRINGLE raccomanda l' ipecacuana a piccole dosi , combinata col Filonio , e l' oppio . HUCK , e molt' altri l' uso dell' ipecacuana in quello stadio della malattia , in cui i sintomi infiammatorii sono cessati : i buoni effetti di questo metodo , si attribuiscono alla sua forza astringente . Ma con tutta la deferenza possibile a tanta autorità , io credo , che veramente l' ipecacuana accresca la tendenza degli umori alla pelle , e che in conseguenza di ciò , essa sia utile nella dissenteria . Io non trovo che alcun astringente , semplicemente tale sia sovente utile nel vero flusso di ven-

tre , ce ne convincono giornalmente le gangrene , le ostruzioni ostinate , e le enfiaggioni che sono la conseguenza dei secessi imprudentemente arrestati con questi mezzi , non essendo essa ne' suoi primi periodi nulla più , che *una febbre degl' intestini* , ed in tutto il suo corso un' evacuazione accresciuta a dispendio della diminuzione d' un' altra .

SENAC usava il tartaro emetico a piccole dosi ; ma dice apertamente ch' egli lo riguarda come un lassativo , per mantenere le strade aperte dal ventricolo all' intestino retto . Ella è pure una pratica comune il far uso delle preparazioni d' antimonio , a dosi più o meno forti , e a periodi non determinati ; ma anche questo rimedio si dà coll' intenzione di agire sulle prime vie . Quantunque sotto a una tale pratica , le prime strade debbano necessariamente mantenersi ripulite , pure io ne attribuisco il successo principale agl' effetti che producono gl' antimoniali , di riaprire i vasi capillari ostrutti , e prevenire un riflusso d' umori negl' intestini ; poichè sovente nelle dissenterie , allorchè per freddo preso , o per altra trascuratezza gl' antimoniali hanno esercitata tutta l' azione loro sugl' in-

testini medesimi hanno accresciuta la derivazione dei fluidi a quelle parti, e portata in conseguenza prontamente la morte; e nelle febbri parimenti essi rovinano qualche volta il ventricolo. Il tartaro emetico dato imprudentemente ai giovani, e a soggetti irritabili, e d'abito pletorico sul principio della febbre, e prima d'avere procurate le dovute evacuazioni, in vece di eccitare una diaforesi, produce uno spasmo al ventricolo, vomito continuo, infiammazione: i vasi del torace e del capo rigurgitano di sangue, e col vomito, che mai più cessa l'ammalato vomita la vita (1).

L'attività del tartaro emetico, fa che sia difficile l'adoperarlo con sicurezza: nei climi caldi poi egli è per molti capi un rimedio pericoloso, avuto riguardo all'irritabilità

(1) L'esperienza ha fatto vedere i cattivi effetti del vomito nella febbre infiammatoria, a cui sono soggetti gli Europei al loro arrivo nelle Indie Orientali, la quale agevolmente vien curata colle cavate di sangue, e coi catartici frequentemente ripetuti, e generalmente col metodo antiflogistico.

grande del sistema nervoso , allorchè voglia adoperarsi con altra vista fuorchè di semplice emetico . Esso ha fatto molto danno nelle febbri; la virulenza regolina dell' antimonio combinato coll'acido rende assai precaria l' operazion sua come sudorifero , e diviene spesso fatale al ventricolo .

Quelle preparazioni d' antimonio , le quali , come sarebbe la polvere di *James* , hanno , per quant'io posso giudicar degli effetti , il loro flogisto , e la loro parte regolina capace d' azione mitigati dall'acido , sono nelle febbri le migliori , in quanto che atte più sicuramente ad eccitare il sudore : la loro operazione sulle prime strade dipende in gran parte dallo stato degli umori che vi si trovano , e diventano principalmente attive , quando la natura lo richiede .

CULLEN obietta che le dosi di queste preparazioni d' antimonio non ponno fissarsi tanto esattamente quanto si può fare colla di lui soluzione nell'acido vegetabile , e quindi egli preferisce l' uso del tartaro emetico . Certamente il tartaro emetico è un vomitivo sicuro , e quando si dà per quest' oggetto è facile il fissarne la dose do-

vuta ; ma siccome opera appunto immediatamente sul ventricolo , d'ordinario è impossibile l'ottenere con esso un' effetto diverso si dia a qualsivoglia dose . Questo dotto Medico â contribuito assai a render generale l'uso del tartaro emetico , e l'abuso di esso è nato dalla nostra deferenza al merito di questo grand' Uomo .

Quando noi osserviamo con quanta circospezione e con quanta prudenza gli Uomini più illuminati espongono i loro pensieri abbiamo ragione di pensare ch' essi temono più che siano troppo facilmente abbracciate , che ripudiate le loro dottrine .

CULLEN suppone , che l'applicazione dell'aria fredda , operando come un sedativo col calmare la reazione del sistema vascolare possa esser giovevole in alcuni casi di febbre , egli però non s'azzarda di pronunciare in quali ; eppure noi vediamo in voga la pratica stravagante di esporre all'aria indistintamente gli ammalati di febbre , ed altre malattie senza badare al danno che indi ne può venire .

Una temperatura d'aria moderatamente fredda è convenevole , e necessaria in qua-

lunque specie di febbre : ma se si voglia accrescere , oltre a quel grado che richiedesi non si può sostenere con alcuno dagli argomenti relativi al vajolo , quantunque ciò abbia data occasione a diverse speculazioni , e a varj esperimenti nella parte più settentrionali d' Europa .

Il vajolo è una febbre *sui generis* , che va a terminare in flemmoni , e che richiede un trattamento suo proprio : vi si richiede per es. un' aria più fredda di quello che nello stato ordinario di salute : è nocivo eccitare il sudore , e con questo metodo spesso si riduce il vajolo allo stato di confluyente : per lo contrario nelle febbri la loro soluzione si fa ordinariamente per mezzo del sudore : l' uso dell' aria fredda come nel vajolo impedirà questo esito , e cambierà una febbre intermittente in una remittente , o ambedue in una continua . Questa digressione non è stata inutile ; era ella anzi necessaria per rischiarare il mio soggetto .

Non è mia intenzione negare che talora non possano produr del vantaggio i medicamenti tratti dagli aromatici , dalle sostanze oleose , e grasse , dall' acqua di calce , dal

calomelano, da varie specie di purganti, e anche da diversi astringenti sotto certe condizioni in una dissenteria, in una diarrea, o in un tenesmo; o anche dal rabarbaro, e dagli assorbenti e corretivi nelle lievi affezioni del canale intestinale, dipendenti da acrimonia, o da crudità nel medesimo; io m'intendo solamente di raccomandare un metodo di cura per guarire la dissenteria con mezzi adeguati, e corrispondenti alla di lei causa generale.

Ogni pratico s'avvede bene, che col proporre l'uso dei sudoriferi io m'intendo *un continuo, ed accurato uso di essi per mantenere il sudore in una estensione proporzionata alla violenza della malattia, e non già l'incongrua maniera di somministrarli a piccole dosi, mentre il paziente non è tenuto colla diligenza che si deve, mentre in tal maniera la loro operazione è sregolata: s'intenderà ancora, che il sudorifero che si vuole impiegare, dev'essere addattato alla natura dei secessi, al periodo in cui si trova, alla costituzione della stagione, e all'abito dell'amalato.*

Io non so qual'altra ragionevole obbiezioni si potesse fare contro questo metodo nuo-

vo di curare la dissenteria fuor di quello di non essere sanzionato dall' autorità dei Padri della medicina per opporsi agli errori e ai pregiudizj dei metodi inveterati ; ma non v' è repplica ai fatti che si ponno addurre in favore di questa nuova maniera .

Siccome però l' esito di questa cura negli Spedali , dipende molto dalla costruzione e dalla situazione della fabbrica stessa , ci permetteremo alcune riflessioni sopra questo punto . Uno Spedale dovrebbe non solo essere situato in un luogo sano , ma bisognerebbe ancor aver l' attenzione di metterlo in vicinanza di una piazza dove si potessero facilmente , e prontamente provvedere e l' acqua , e gl' alimenti , e tutto quanto è necessario al mantenimento del luogo . I più importanti però sono gli errori d' una fabbrica mal intesa dove in luogo di sale alte , e spaziose si osserva precisamente il contrario , dove per rimediare a questo disordine si praticano generalmente , e porte e finestre in coppia in tutti i luoghi destinati per gli ammalatti , le quali anche si mantengono pressochè sempre aperte per rendere , come dicono , lo Spedale arioso .

La

La spesa dovuta per il mantenimento d'un buon Ospedale, è poco più di quella che vi vuole a mantenerne un cattivo, ma un cattivo Spedale, si può per altra parte chiamare un solecismo in economia. Un cattivo Spedale può togliere in pochi mesi allo stato tanti individui quanti basterebbero, a calcolo politico, a fare una somma per fabbricarne dieci buoni.

Tutti quelli che sono stati alle Indie Orientali, sanno che lo stare lungo tempo esposti ad un leggiere soffio d'aria che abbia costantemente la medesima direzione produce una sensazione febbrile, disagiata, e qualche volta dolori nella faccia, nel collo, nelle giunture, ed anche un grado non indifferente di febbre. Ora come non potrà non soffrirne un ammalato nelle piccole camere dagli Ospedali, dove per prevenire la soffocazione, o fa d'uopo situarlo presso alla porta, o innalzarlo sopra un terrazzo al livello d'una finestra aperta, come non potrà non soffrire quando si ecciti un sudor critico? Questa escrezione salutare si arresterà immediatamente, e se a ciò la morte non vien dietro, la malattia (che sotto que-

sta benigna operazione della natura sarebbe terminata in un giorno, o due) si prolungherà per sei mesi.

Gl' Ospedali, e le camere degli ammalati, è ben vero che denno essere ventilate, ma come gli ammalati non hanno ad essere soffocati dal caldo, così non devono nemmeno avere delle correnti d'aria imprudentemente dirette sui loro corpi: a questa condizione non si potrà mai perfettamente guarire nessuna malattia, o ottenere una compiuta crisi per l'emontorio della cute. Come potrà mai un ammalato ricuperarsi da una febbre nata principalmente da perspirazione soppressa mentre egli sta tuttavia esposto ad una causa che ne favorisce sempre più la soppressione. A questa sorgente noi dobbiamo attribuire la più parte delle convalescenze, le quali non sono poi altro per l'ordinario che malattie croniche dipendenti da una imperfetta soluzione delle malattie acute.

Quantunque io abbia continuamente avuta l'opportunità di osservare nella mia pratica privata l'estensione della dottrina che avanzo, m'intendo però di addattare queste osservazioni più particolarmente alla dissenteria

militare , anzi a quel certo grado di dissenteria che altrove non si vede fuorchè nei loro campi, e nelle loro guarnigioni. Perciò io illustrerò questo soggetto con un breve ragguaglio della dissenteria , che infierisce ora (1) fralle truppe di quest' isola , e in particolare nel campo *Fort - Castile* (2) a, del metodo che ho felicemente adoperato negli ammalati commessi alla mia cura .

Questa dissenteria sembrerà mancante dei quasi tutte le supposte cause remote, che a siffatte malattie si attribuiscono; si troverà però accompagnata dalla causa immediata a tutte comune.

Già per lo spazio d'alcuni dei passati mesi le macchine umane hanno subita una quantità di rapidi cambiamenti giornalieri per l'assenza , o per la presenza d'un forte vento di mare ; la stagione è stata molto secca, e calda, e talvolta ancora all' eccesso

B 2

(1) Aprile 1780.

(2) Il campo è in un luogo vicino al mare libero dalle acque stagnanti, e mal sane esalazioni; ma esposto alla forza di tutte le intemperie degli elementi.

calda; era impossibile il fare il più piccolo esercizio senza riscaldarsi, ed era quasi impossibile essersi riscaldato senza sentirsi all'improvviso agghiacciato dal vento.

I soldati sono pel loro genere di vita i più esposti a questi cambiamenti, e sono d'ordinario accostumati a non aversi veruna cura; quand'eglino sono affaticati, o riscaldati, si espongono immediatamente all'aria fresca, o all'aria di notte: si spogliano, e s'addormentano talvolta in tale stato; l'umidità dei loro abiti, e della loro pelle si prosciuga. Così si arresta la perspirazione che è una delle grande sorgenti della salute nei climi caldi; ed uno spasmo febbrile occupa a dirittura tutta la superficie del corpo.

Una dissenteria che venga in conseguenza di questi disordini sarà contraddistinta da una diatesi infiammatoria, e farà per conseguenza dei rapidi progressi. I sintomi generali sono da principio, un freddo seguito da calore febbrile, dolori colici, piccole e incessanti scariche di ventre, male di stomaco, e qualche volta impeti di vomito; le dejezioni si fanno in seguito più frequenti, con delle materie acquose verdi, scure,

• giallognole , le quali si fanno presto sanguigne , e talvolta il sangue è in gran copia ; queste materie diversificano nel fetore , e nell'apparenza loro a norma dei diversi periodi della malattia , o a misura che sono più o meno ritenute : in alcuni essa è accompagnata da un grado di febbre considerevole in altri la febbre è piccola : piccole deiezioni sanguigne , viscosi stancano il paziente , continuamente negl' ultimi periodi della malattia , massime di notte ; la lingua è sommaramente sporca , qualche volta d'un colore brunastro , o anche nero : talora compariscono delle afte , ma di rado . Questo è il quadro generale di quelli che sono attaccati con grande violenza , e che sopravvivono alla prima settimana : molti però che furono attaccati dalla dissenteria al comparire di essa nella primavera perirono dentro dell' accennato spazio di tempo .

Le indicazioni curative sono di *promovere una rivulsione alla superficie del corpo , e ripurgare le prime strade* . Siccome rapida è la malattia , l'esito della cura dipende dall'esecuzione di questo piano colla maggiore prontezza possibile .

E poichè l'esperienza ci fa vedere, che i metodi, e le medicine adoperate fin quì sono state ben lungi dal procurare l'importante azione di rivulsione al tempo dovuto, e di mantenerla all'uopo, così la pratica sarà sempre difettiva, se noi non troviamo mezzi corrispondenti al fine che ci proponghiamo.

Le induzioni ch'io ho potuto trarre dalla mia pratica sono di cavar sangue, ogni qualvolta si conosca di poterlo fare con sicurezza; quindi bisogna ripurgare le prime strade; raffrenare l'impeto col quale la circolazione si determina agl'intestini, e per cui si distendono di soverchio, e si rompono le tonache dei vasi; rimuovere lo spasmo dai vasi della superficie del corpo, e operare una rivulsione verso questa parte. E tutto questo deve farsi immediatamente, affinchè la rivulsione stessa possa riuscir di profitto.

La cavata di sangue è di gran conseguenza nella dissenteria: da essa bisogna d'ordinario incominciar la cura, e ripeterla quando i sintomi lo richiedono. Sono pochi i casi nei quali non possa farsi con sicurezza nel principio della malattia: se ne scorge facil-

mente la necessità, se il paziente è giovane, plettorico, con febbre, e polso pieno.

Dopo la cacciata di sangue fa d'uopo promuovere il vomito coll' ipecacuana, ciò che solleva d'ordinario lo stomaco dal peso di una materia biliosa acida, porracea. L'effetto maggiore però, che ci dobbiamo aspettare dal vomito si è che l'azione dell' ipecacuana sul ventricolo sciolga lo spasmo dei capillari sulla superficie del corpo, e li sforzi ad aprirsi al sudore. Compiuta questa operazione è necessario un oppiato.

Dopo l'emetico, e l'oppiato conviene purgare le prime strade; però con tutta la precauzione, se il paziente è debole, e in modo da non accrescere la determinazione del sangue colà, e toglierla dalla superficie della cute: noi perderemmo allora quello che si è acquistato col vomito, e meteremmo un ostacolo alle nostre mire principali. Io adopero sempre un' antimoniale che agisca molto sulla pelle, e che purghi ancora al tempo istesso.

Ripulite le prime strade, e incominciata la rivulsione, bisogna condurla a termine coi sudoriferi, per togliere affatto la malattia col

mezzo del sudore . In ciò riusciremo combinando un' oppiato con un diaforetico , e amministrandolo secondo che l'occasione lo richiede . Il laudano unito al vino antimoniale è un medicamento , che produce poca , o nissuna irritazione ed è un piacevole , e sicuro diaforetico . Nella dissenteria quando si vuole eccitare il sudore cogli antimoniali , e con altri emetici dati a piccole dosi , fa di mestieri aggiungere il laudano per togliere la loro irritazione ; colla quale avvertenza si ponno ancora accrescere di molto le loro dosi , e per conseguenza la loro efficaccia .

La polvere di *James* corrisponde mirabilmente alle prime indicazioni di questa malattia , essa ha il grande vantaggio , che quantunque data a dovere purghi efficacemente le prime strade , non manca però mai di determinare la sua azione alla pelle , coll' eccitare un' abbondante sudore . Questa doppia operazione , per esprimermi così , è forse quella che ha reso questo medicamento così decisivo in molte febbri ostinate .

Cominciato che sia il sudore fo coprire l' ammalato colla coltre di lana , prendendo ogni precauzione che alcuna corrente d'aria

non cada sul suo corpo direttamente; non permetto ch'egli si scopra per nessun motivo; e ordino di offrigli tutto ciò che gli manca: lo fo bere copiosamente un tee caldo di menta, o di salvia, e di quando in quando gli faccio prendere anche una bevanda di farina d'orzo bollita nell'acqua, con un cucchiajo, o due di ottimo vino bianco, sceuro quant'è fattibile da ogni acidità.

Quando il sudore ha continuato con pieno successo, tutti i sintomi si vanno calmando, e se sopravviene al paziente qualche efflorescenza cutanea, o qualche tumore, la malattia allora si dissipa prontamente.

In caso, che il flusso diventre continui ostinatamente, e il sudore non proceda a dovere non solo bisognerà procurare di portar fuori la materia morbifica con un purgante antimoniale, ma farà anche d'uopo ricorrere di nuovo all'ipecacuana per eccitare il vomito. La circolazione non sarà stata in tal caso bastevolmente divertita dagl'intestini, per produrne un copioso, e debito sudore; conviene perciò dare un nuovo impulso alle fibre col vomito, affinchè sotto l'azione di esso, la contrazione dei visceri addominali,

e l'azion del ventricolo spingano con forza il sangue alla superficie e alle parti superiori del corpo.

Un'altra causa dell'ostinatezza della disenteria, sono le feci indurite ed arrestate negl'intestini, e quantunque l'ammalato sia stato purgato diverse volte, e non si sia nutrito, che di materie fluide durante la sua malattia, pure è incredibile quali ammassi di materie egli scarichi talora sotto l'uso d'un purgante antimoniale, dopo un'intervallo di diversi giorni: quindi è, che se allora quando i sudori sono stati abbondanti, e il polso moderato, il flusso continui ancora ostinatamente possiamo sospettare con ragione che sia questo il caso di cui si parla. La straordinaria apparenza, che talora acquistano questi ammassi di escrementi dopo il lungo loro soggiorno in mezzo, a delle secrezioni morbifiche hanno indotto alcuni a far delle supposizioni immaginarie, riguardo alla loro causa, e ai loro principj componenti.

Io continuo con questo metodo, regolandolo a norma delle occasioni, finchè il paziente sia in caso di poter far uso della china, e degl'altri tonici, e corroboranti.

In alcuni continua noiosamente a lungo questa malattia per sola debolezza, e rilascio dei vasi senza accompagnamento di dolori colici, o di sintomi febbrili: è allora appunto ch'io non esito mai di dare la china colla serpentaria, e il vino.

In tutte le malattie degl'intestini, ma particolarmente poi nella dissenteria non conviene la corteccia in sostanza, essa produce irritazione, e dolori colici, e o riconduce di nuovo la malattia, o cagionane delle ostruzioni: bisogna in questi casi preferire una forte decozione della medesima.

Siccome cresce sempre il flusso all'accostarsi della notte, così il polso, che dapprima era stato per qualche tempo tranquillo diventa più frequente, e sul far della sera appunto si fa febbricitante. E' questo un avviso di desistere allora dalla corteccia e di somministrare un leggiero diaforetico.

Il rimanente dell'acrimonia, la quale qualche volta mantiene una piccola irritazione dopo ch'è già scomparso ogn'altro sintoma può correggersi cogli assorbenti, e togliersi affatto prima dell'uso della china; e si può toglier sempre in ogni periodo susseguente,

se mai ricomparisce coll'uso del rabarbaro, e della magnesia, o di qualche altro dolce catartico.

Durante la convalescenza, per prevenire una recidiva è utilissimo portare un camiciotto di flanella immediatamente sopra la pelle. Quando gl'intestini sono rimasti estremamente indeboliti dalla dissenteria, e non possono ricuperare il loro tono, ma per la debolezza ne risentono alla più piccola esposizione al freddo, un corpetto di flanella sulla pelle, sarà un rimedio quasi certo, e un preservativo. Somigliante precauzione sarà utilissima particolarmente agli uffiziali, ed ai soldati che militano nei climi caldi esposti ad ogni momento alle piogge, o alle rugiade, e alle arie fresche della notte: mettendosi in dosso questo corpetto dopo d'essere divenuti molli di sudore, affaticati, e riscaldati impediranno un arresto improvviso della perspirazione, e il corpo s'andrà lentamente e per gradi raffreddando.

Si osservi però, che quando l'attacco è improvviso, e violento sarà d'uopo afferrare la malattia cogli oppiati, e coi cordiali prima d'intraprendere altra cosa: altrimenti l'am-

malato rimarrebbe esausto e oppresso oltre ogni potere dell'arte.

A questo proposito io non posso a meno di non dimostrare la mia maraviglia, che i sintomi più gravi, i quali ricompariscono nella mattina, non abbiano ancora fatto perdere il costume di prescrivere delle pillole d'oppio per la notte. L'oppio dato solo, e continuato per qualche tempo terminata che ha l'azione sua come cordiale, indebolisce i vasi, attacca i nervi, cagiona delle strangurie; e diminuisce in generale le forze della vita. Gli umori in vece d'essere dissipati si accumulano nelle parti morbose, di maniera che tolta la costipazione, il sangue fa impeto a quelle parti con maggiore violenza, e accelera la morte dell'ammalato.

Nello stato più avanzato di questa malattia noi troviamo i vasi e le glandule mesenteriche ostrutte ed ingrossate: le glandole Pejeriane degl'intestini, esse pure divenute più voluminose, le tonache tumefatte, rilasciate, scorticate, e già vicine allo sfacelo: l'oppio dato in queste circostanze deve accrescere, e moltiplicare i disordini.

Il vero uso dell'oppio dev'essere soltanto

di frenare il corso precipitoso della malattia, e di dar agio così a mettere in opera la cura più convenevole per procurare l'effetto dovuto agli altri medicamenti, e sedare i dolori che sono talvolta intollerabili. Fino a questo punto soltanto l'uso proficuo dell'oppio merita la nostra ammirazione, e la nostra confidenza.

Si vede dalla storia precedente che la dissenteria non è limitata o a stagioni, o a situazioni particolari, che tutte quelle che sono state considerate come cause remote, universali danno soltanto il tipo alla malattia; e che la di lei causa generale, capace di essere prodotta in diverse maniere, è la perspirazione soppressa. La dissenteria, che invalse lo scorso autunno fu accompagnata da molte di quelle cause, che diconsi remote. Nei mesi d'Agosto, Settembre, Ottobre, e nel principio di Novembre si ebbe una stagione piuttosto fosca, assai calda con frequenti piogge. L'abbondanza della perspirazione per la rarefazione del sangue, in tale stagione rilasciò l'estremità dei vasi perspirabili, e li rendè poi suscettibili di uno spasmo improvviso.

Una dissenteria che domini in paesi bassi, umidi, paludosi, nell'autunno ha tutto l'accompagnamento, e il tipo d'una dissenteria nei climi caldi dopo grandi piogge; vi sarà certo minore disposizione all'inflammazione, e i fluidi saranno più tendenti ad uno stato di dissoluzione; ma sarà sempre una *febbre retropulsa sugli intestini* per mancanza d'una libera, e regolare perspirazione per la densità, e umidità dell'atmosfera.

L'irritazione così cagionata sul tubo intestinale, tosto produce un violento afflusso di sangue a quella parte, e com'è diminuito l'impeto della circolazione ai vasi della pelle, così è accresciuto in quelli degl'intestini.

Per questa accresciuta azione delle arterie, il progresso del sangue nelle ramificazioni più piccole trova dell'ostacolo, quindi l'emorragia, e gli stravasi. Fa dunque d'uopo una rivulsione immediata, durevole, e fatta convenientemente per non commettere errore accrescendo la debolezza ordinaria alla malattia.

Nè in ogni soggetto si può trar sangue, è in ogni periodo, e in ogni stato della dissenteria: i catartici soli ripuliscono le

parti affette: gl' emetici sono limitati a produrre soltanto certe determinate operazioni: i diaforetici non sono stati mai adoperati in una maniera, nè in una estensione bastevole a produrre il loro effetto; e il costume di esporre gl' ammalati a delle correnti d' aria fredda impedisce la natura dall'operar nulla a seconda dell'arte, per la cura della malattia.

Il tipo della malattia essendo osservato con accuratezza c' indicherà la quantità, e la natura delle evacuazioni necessarie per facilitare la rivulsione, che si farà sicuramente, ed efficacemente sotto l'uso dei sudoriferi continuati a dovere, proporzionato alla malattia.

Io ho esposto così quel ch'io penso, intorno alla causa generale della dissenteria dell' Indie Orientali, che è stata tanto fatale alle nostre truppe; sono entrato in una breve discussione della di lei natura, ed ho additato il metodo di cui mi sono valso per curarla. Ho evitato il dettaglio minuto delle descrizioni, delle circostanze meno interessanti, e dei casi particolari, in quanto che non
entra.

entravano nel piano che mi era proposto; ed in cui non pretendeva che di dar conto del mio metodo di cura applicabile alla causa dalla quale ho fatta dipendere la malattia, e che si riduce in breve a dimostrare: che la dissenteria è una febbre degl'intestini; che la causa di questa febbre è l'impedita perspirazione, e che la cura consiste nel richiamare la circolazione alla superficie del corpo accrescendo l'insensibile perspirazione coi sudoriferi i più attivi.



...nel piano che mi era ...
...in cui ...
...e che ...
...che la causa di questa ...
...e che la causa con ...
...la circolazione ...
...del corpo ...
...con ...

